

## IL CASO

# Il presepe con la moschea scatena la protesta delle mamme

Si chiama "villaggio globale" ed è nell'elementare Pisacane dove è straniero il 76% dei bimbi

di ELENA PANARELLA

Dopo anni è tornato il presepe nella scuola elementare e dell'infanzia Pisacane, a Torpignattara. Si chiama però "villaggio globale", e non presepe. Non ci sono i pastori ma sono apparse tende indiane, donne con il velo e una grande moschea accanto alla stalla con Gesù Bambino. Tra i mugugni delle mamme italiane e la tranquillità di quelle straniere, il dirigente scolastico della elementare e la coordinatrice della scuola dell'infanzia si trovano a dover combattere con l'integrazione delle mamme più di quella dei bambini. E' infatti proprio la Pisacane a guadagnare il premio di scuola più multietnica di Roma con il 76 per cento di bambini stranieri.

«Non c'è equilibrio tra il numero di bambini stranieri e quelli italiani», dice una mamma fuori la scuola in attesa che suoni la campanella per l'uscita degli alunni. «Non è una questione di razzismo ma quando nella scuola dell'infanzia in una classe si arriva addirittura a quindici, sedici bambini stranieri e due, tre italiani, non è più integrazione». Ma i problemi sono altri: «durante la celebrazione del Ramadam e in pieno orario scolastico ai bambini della scuola dell'infanzia è stato fatto indossare un cappellino confezionato con alcuni manifesti politici con le scritte: "Io non consumo per la guerra...non comprare prodotti israeliani per non finanziare l'occupazione dei territori palestinesi". Ma che possono mai capire bambini così piccoli? Già in passato analoghi cappellini erano stati distribuiti con scritte contro Bush». Ma il problema che le mamme hanno sollevato in questi giorni resta il presepe: «Per anni è stato impedito ai bambini di fare il tradizionale presepe a scuola. Quest'anno, dopo le nostre insistenti pressioni ne è stato allestito uno, ma la coordinatrice raccomanda di chiamarlo "Villaggio globale". Mi chiedo perché bisogna rispettare le feste musulmane, taoiste, oppure quelle induiste e le nostre invece trasformarle

in villaggio globale. Non solo, in alcune aule sono stati tolti i crocifissi, proprio perché i bambini cattolici sono in netta minoranza».

Su questa vicenda il deputato di Alleanza Nazionale Fabio Rampelli ha presentato un'interrogazione parlamentare e sottolinea: «in questa scuola ci sono quasi l'80 per cento di bambini stranieri e tale condizione ha contribuito al fallimento delle politiche di integrazione, visto che in pochi anni i genitori italiani sono fuggiti via iscrivendo altrove i figli, a costo anche di incrementare esponenzialmente l'utenza delle scuole private. Buona parte di questa "fuga" è da addebitarsi alle scelte didattiche e pedagogiche degli insegnanti del plesso scolastico. Le classi sono assolutamente sbilanciate fino a casi clamorosi con 18 bambini stranieri e uno italiano, violando le "linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" emanate dal Ministero dell'istruzione nell'anno 2006 e creando forti disagi, compresi ritardi nell'apprendimento e nell'uso della parola». Ma la dirigente scolastica della scuola elementare, Annunziata Marciano, precisa: «Non è una novità che questo sia un quartiere ad alta densità di immigrati, la nostra scuola ha il 76 per cento di bambini stranieri. Ci sono insegnanti preparatissimi, e attenti al piano dell'offerta formativa». Intanto le mamme hanno chiesto aiuto al Capogruppo di An del VI Municipio Flavia Siviero che, dopo averle ascoltate e aver presentato interrogazione al presidente, le ha condotte in consiglio, dove hanno pubblicamente esposto le loro ragioni.

**Rampelli:  
I genitori  
italiani  
hanno  
portato via  
i bambini**

